

Lanuvio (RM), 17 febbraio 2016

Ecco l'intervista dei bambini della classe V della scuola elementare Lanuvio Bellavista.

*Grazie a Irene, Andrea, Alessio, Virginia, Lorenzo, Rebecca, Emanuele, Valerio, Nicholas, Danilo, Chiara e Simone. E alla maestra Giorgina.*

Quest'anno, noi della classe V di Bellavista, abbiamo letto il libro "Il viaggio di Marco", scritto dalla Signora Laretta Chiarini. Questo libro narra di una storia immaginaria vissuta da un ragazzo realmente esistito.

Marco, un ragazzo di 26 anni, una sera, dopo aver allenato una squadra di calcio formata da ragazzi che abitano in una casa famiglia, incontra "scontrandosi" il dottor Cronos, un signore di una certa età, all'apparenza un po' svitato. Questi gli dice di avere più di trecento anni e di aver inventato la macchina del tempo. Inoltre convince il ragazzo ad andare con lui nel futuro. Su una vasca da bagno opportunamente modificata, fanno un salto di cento anni, ritrovandosi nel 2113. In questo anno Roma è in macerie perché da poco è finita la Terza Guerra Mondiale ed è sotto l'oppressione dei Marescialli, un gruppo di uomini che vogliono assoggettare tutta l'Europa sotto il loro dominio. La popolazione della città è formata solo da donne, vecchi e bambini, in quanto gli uomini sono stati deportati nei campi di lavoro. Cronos porta Marco in questa tragica situazione per allenare una squadra di calcio di bambini che dovrà giocare contro una squadra dei Marescialli. Ma c'è un altro motivo per cui Cronos ha scelto proprio lui: per evitargli di morire in un incidente stradale.

"Il viaggio di Marco" è legato all'Associazione "Marco Pietrobono Onlus", intitolata proprio al protagonista, morto nel 2013 in un incidente stradale. Questa associazione raccoglie fondi da destinare ai bambini bisognosi.

Avendo avuto modo di contattare la Signora Laretta Chiarini, l'abbiamo invitata a venire in classe da noi il giorno 17 febbraio. Lei, con grande disponibilità, si è sottoposta alla nostra intervista, rispondendo con generosità ad ogni domanda che ognuno di noi le ha posto.

*Chiara – Cosa l'ha ispirata a scrivere questo libro?*

Nel mese di agosto del 2013 ho conosciuto i genitori di Marco e mi hanno chiesto di scrivere un libro su di lui. Io ho accettato di slancio, perché mi sembrava proprio una bella cosa da fare, ma poi mi sono accorta che non sapevo cosa scrivere anche perché io Marco non l'avevo mai conosciuto. Allora decisi di chiedere ai genitori del ragazzo se a loro stesse bene che inventassi una storia di fantasia. Dopo il loro benestare (era ormai novembre) ho finalmente cominciato a scrivere. Così è nato "Il viaggio di Marco".

*Simone – Perché ha deciso di mettere un signore di una certa età a portare Marco nel futuro e non un ragazzo?*

Perché a me piacciono molto le persone anziane, perché sono molto caratteristiche e perché sono sagge.

*Danilo – Come le è venuta in mente una macchina del tempo fatta in quel modo?*

Ho pensato ad una macchina del tempo ricavata da una vasca da bagno perché volevo comunque strappare un sorriso a chi leggesse il libro, soprattutto ai genitori di Marco.

*Nicholas – Qual è il suo personaggio preferito?*

Il mio personaggio preferito, oltre al protagonista come è semplice da capire, è Cronos perché, come ho già detto, amo tanto le persone anziane per la loro saggezza.

*Lorenzo – Come si inventano i nomi dei personaggi di una storia?*

Non ho un metodo particolare... a me vengono così! Mi basta pensare ai personaggi e... il nome viene da solo. Per esempio "Cronos" significa "tempo" e per questo si chiama così il personaggio che viaggia nel tempo; "Fregola" è un personaggio che va sempre di fretta e così via.

*Alessio – Quanto tempo ha impiegato a scrivere questo libro?*

All'incirca un mese e mezzo. Ho iniziato a scriverlo a novembre e per il 16 dicembre, giorno del compleanno di Marco, l'ho finito, così come volevano i suoi genitori.

*Valerio – Si sente appagata dal risultato ottenuto?*

Sì, mi sento orgogliosa, anche perché è uno dei miei libri più venduti. Io ho donato tutti i diritti di questo libro all'associazione "Marco Pietrobono Onlus" e forse ne faranno anche un audiolibro per i non vedenti.

*Rebecca – Quando ha scoperto la passione di scrivere?*

Mi è sempre piaciuto scrivere, anche perché mi piace tantissimo leggere. Sin dalla scuola elementare, quando facevo un tema scrivevo tantissimo. In terza elementare feci un concorso e scrissi "La storia di una foglia": vinsi ben 5000 lire!

*Virginia – Alla nostra età aveva già scritto qualcosa?*

Alla vostra età scrissi una storia su una moneta: pensate a quale viaggio compie una semplice monetina che passa di tasca in tasca a chissà quante persone!

*Veronica – Come è diventata scrittrice?*

Sinceramente non mi sento una "scrittrice", ma una che ama scrivere, perché penso che i veri scrittori siano quelli che lo fanno a tempo pieno, mentre io ho un altro lavoro in un negozio di arredamento. Io scrivo perché mi piace farlo e lo faccio solo ogni volta che ho un po' di tempo a disposizione.

*Emanuele – Qual è stato il suo primo libro?*

Il mio primo libro, cioè il primo che ho pubblicato, s'intitola "L'albero Laura". E' una raccolta di alcuni racconti di cui uno, appunto, dedicato a Laura, la maestra dei miei figli che purtroppo è morta... una storia un po' triste... Un altro racconto si intitola "Giulia Libertà nel paese dei non si può", che parla di una ragazzina che si trova a vivere un'avventura in un paese molto particolare, in cui non si può fare quasi niente. Questo racconto l'ho scritto praticamente in macchina, mentre aspettavo mio figlio che uscisse di scuola e l'ispirazione del paese in cui non si può fare niente mi è venuta guardando un cartello stradale: un divieto di sosta.

*Andrea – Lei ama scrivere i libri in una stanza in particolare, di notte, di giorno o è indifferente?*

Io di giorno lavoro in un negozio e quindi ho tempo solo di sera. Ho un piccolo angolo con il computer (anche se non scrivo mai direttamente al computer) in cucina. Ma mi metto a scrivere in qualunque momento abbia 5 minuti liberi.

*Irene – Com'è essere "scrittore"?*

E' bellissimo! Mi piace tantissimo scrivere ed è per questo che non perdo mai occasione di farlo!

Alla fine dell'intervista, abbiamo scattato alcune foto ricordo e la Signora Chiarini ci ha rilasciato un autografo con la dedica.

A noi questo incontro è piaciuto molto, perché abbiamo avuto modo di imparare a porre un'intervista e di conoscere come si svolge il lavoro dello scrittore. Ma soprattutto siamo stati contentissimi di conoscere una persona gentile come la Signora Lairetta Chiarini.

*I bambini e le bambine della classe V*